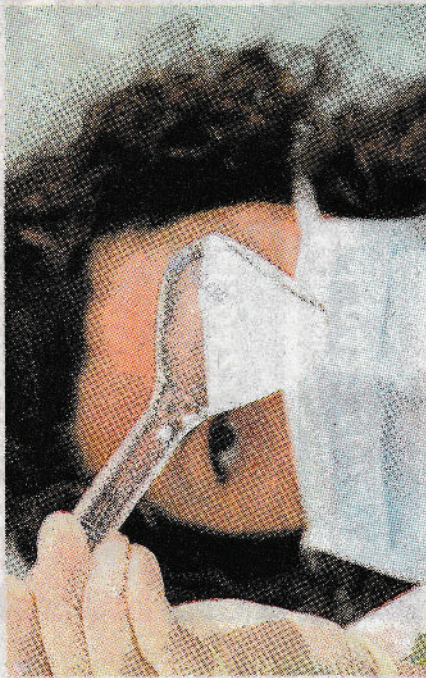


# Sette nuovi farmaci anticancro

LA TRIBUNA 18.10.2016

## I trattamenti di immunoterapia saranno disponibili per migliaia di pazienti



Un laboratorio di ricerca di nuovi farmaci

► ROMA

I nuovi trattamenti di immunoterapia, mirati a risvegliare il sistema immunitario contro il cancro, ma anche le innovative molecole "target" che agiscono colpendo bersagli precisi nelle cellule tumorali. Il Fondo per i farmaci oncologici innovativi, per il quale la Legge di stabilità prevede un finanziamento di 500 milioni, «servirà a garantire le nuove cure a migliaia di pazienti». A sottolineare l'importanza della misura, primo passo di un più globale «Patto contro il cancro» tra cli-

nici e istituzioni, è il presidente della Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), Carmine Pinto. Per il 2016-2017, «i farmaci oncologici innovativi in arrivo, ovvero quelli per cui l'Agenzia italiana del farmaco riconosce un vantaggio rilevante nelle singole neoplasie in termini di allungamento di sopravvivenza e qualità di vita», spiega Pinto - sono sette, dunque non moltissimi anche se estremamente rilevanti: si tratta di molecole già in uso e rim-borsabili, ma che hanno avuto un allargamento di indicazioni per l'utilizzo in altre neoplasie

o di farmaci completamente nuovi». Sette farmaci che potranno però fare la differenza per molti malati.

Si tratta innanzitutto di farmaci di immunoterapia, approccio che si sta dimostrando efficace in un numero sempre maggiore di tumori: «Queste molecole - rileva Pinto - hanno infatti portato ad un prolungamento della sopravvivenza notevole per molti tipi di tumore». Ma in arrivo - oltre a farmaci chemioterapici di ultima generazione più attivi e meno tossici - sono pure nuove molecole "target" che, spiega il presi-

dente Aiom, «ci permettono di attaccare i tumori dei quali conosciamo particolari "elementi bersaglio"». Con un ulteriore vantaggio: «Se il tumore finisce per sviluppare resistenza al farmaco, andando incontro a un'ulteriore mutazione, oggi abbiamo a disposizione una nuova famiglia di molecole target attive anche contro tali forme di resistenza». Nuove terapie di svolta che rappresentano una speranza concreta: «Oggi sono circa 350mila i malati oncologici in trattamento, e una parte di questi, a seconda della tipologia di tumore, potrà beneficiare delle nuove cure. Il nuovo Fondo - afferma l'esperto - è un contributo importante per garantire i nuovi farmaci a tutti i pazienti che ne hanno bisogno».

# Lotta al cancro, nuovi laboratori Ogni anno oltre 70 mila esami

L'ATREBUONA 18.10.2016

Inaugurata ieri all'ospedale la nuova sede di Anatomia Patologica, l'investimento è da 1,4 milioni. Più attrezzature e comfort. L'appello del vescovo: «Sempre massima attenzione per le persone»

di Francesco Dal Mas

CONEGLIANO

Settantamila esami all'anno. Passa da qui la prima lotta al cancro. Siamo all'ospedale di Conegliano, nel nuovo laboratorio di Anatomia Patologica, un investimento da un milione e 420 mila euro. Un servizio che ritorna dalla clinica De Gironcoli. «Settantamila esami, precisamente 69.381 - ha spiegato Luca Zaia, presidente della Regione - significano altrettanti malati che possono avere esami perfetti, una diagnosi accurata, le cure migliori». Ieri mattina Zaia ha tagliato il nastro della nuova struttura, benedetta dal vescovo Corrado Pizzolo, alla presenza del direttore generale Francesco Benazzi, del personale medico ed infermieristico, dei responsabili di numerosi reparti, del sindaco Floriano Zambon. E se il vescovo si è molto raccomandato l'attenzione alla persona, da mettere al centro delle prestazioni sanitarie, il presidente veneto ha detto che proprio questo è lo scopo del nuovo investimento: «Da qui partono tutti i percorsi terapeutici e comincia davvero la battaglia contro il cancro. Inauguriamo un reparto senza letti, ma con tanta professionalità e tecnologia. Questi uomini e donne, questi muri, queste macchine, sono la genesi della cura». Si tratta di un laboratorio realizzato con tutte le più moderne tecnologie su una superficie



Alcune immagini della inaugurazione del nuovo laboratorio di Anatomia Patologica avvenuta ieri all'ospedale civile Santa Maria del Battuti Hanno presenziato le autorità e il personale sanitario



DOPO LE ACCUSE

Zaia: «Nessun taglio nei due ospedali dell'Usl 7»

CONEGLIANO

«Finiamo con le leggende metropolitane che dicono che la Regione vuole chiudere di qua, vuole chiudere di là. Noi, invece, vogliamo potenziare entrambi gli ospedali. Se il 70% dei tumori alla laringe del Veneto vengono operati a Vittorio Veneto, ha senso che apriamo una otorinolaringoiatria a Conegliano?». Così Luca Zaia, presidente della Regione, sul rapporto tra i nosocomi di Conegliano e di Vittorio Veneto. «Anche in questo territorio - ha punzecchiato Zaia - ci sono i premi Nobel che si dicono sicuri di chiusura e ridimensionamenti tra i due ospedali: niente di tutto questo. Per Conegliano e Vittorio Veneto, invece, abbiamo un'idea di crescita e rafforzamento sostenuta dalla volontà di fare nuovi investimenti come l'Anatomia Patologica di oggi. Il tutto spingendoci sulla strada dell'iperspecializzazione, che è quello che chiedono i cittadini. Significa che ogni ospedale avrà le sue eccellenze e per queste sarà potenziato e organizzato nell'ottica di dare al territorio tutto il meglio. E niente chiusure - ha concluso Zaia - per le maternità - pur dovendo lavorare verso la perfezione, che significa avere anche tutte le specialità di appoggio a una nascita in caso di problemi». Soffermandosi, poi, sull'apertura della nuova anatomia patologica, il presidente ha specificato che «qui si stanno già sperimentando con successo le sinergie virtuose derivanti dal fatto che la nuova riforma della sanità regionale, che mi auguro

**SANITA'** L'Usl ha investito 1.4 milioni. Il reparto diventa "ecologico" con un sistema domotico  
GARANZIA 18.10.2016

# Lotta ai tumori: svolta in ospedale

*Potenziata Anatomia Patologica con nuovi laboratori specializzati nella diagnosi precoce*

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Solitamente il reparto di Anatomia Patologica viene relegato nello scantinato degli ospedali, per citare le parole del presidente Zaia, quello di Conegliano invece è stato rinnovato ed implementato sia in termini di spazi che di attrezzatura. E sarà la prima unità dipartimentale provinciale che anticipa l'istituzione dell'Azienda sanitaria provinciale. «Con l'approvazione della riforma regionale della sanità, che con questa settimana spero si chiuda - ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia - la provincia di Treviso avrà una sola Usl. Dunque l'unità di Anatomia Patologica che oggi inauguriamo rappresenta il futuro: poli sanitari sempre più specializzati». L'unità di Anatomia Patologica torna dunque ad occupare gli spazi dell'ala nord del nosocomio civile coneglianese che aveva lasciato il 17 ottobre 2007, quando era stata trasferita al De Gironcoli. Ottocento metri quadrati completamente rivoluzionati per permettere l'inserimento di moderni laboratori di citologia e di immunoistochimica, locali idonei alle inclusioni, taglio, colorazione, refertazione, ambulatori e studi medici. Un investimento da un milione 420 mila euro che guarda al futuro. «Anatomia



## L'INAUGURAZIONE

Medici e tecnici di Anatomia Patologica

patologica, su questo territorio - ha spiegato Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl7 - è tradizionalmente legato ad oncologia. Colonretto, polmoni e laringe sono i più colpiti dalle patologie tumorali e le nuove tecnologie consentono una migliore prevenzione con la diagnosi precoce e cure più puntuali». L'unità operativa di Anatomia Patologica, diretta da Franco Canal e inserita nel dipartimento interaziendale con l'Usl 9, fornisce prestazioni diagnostiche isto-

logiche, citologiche, biomolecolari e autoptiche, finalizzate alla prevenzione, alla diagnosi e alla pianificazione delle terapie. L'équipe è costituita da 14 tecnici di laboratorio, 5 medici, 2 biologi e due impiegati. Nel 2015 ha erogato 69.381 prestazioni. «Ammodernare spazi e tecnologie significa implementare i servizi - ha detto Benazzi - che a sua volta significa risposte immediate ai pazienti». Un reparto "ecologico" poiché anche dotato anche di un sistema domotico per l'illuminazione. L'obiettivo è quello di fare di anatomia patologica un punto di riferimento a livello regionale.

## IL GOVERNATORE

### «Conegliano e Vittorio non chiuderanno mai»

CONEGLIANO - (elgi.) «I tagli all'ospedale di Vittorio Veneto piuttosto che a quello di Conegliano sono una leggenda metropolitana. Vogliamo potenziare entrambi». Il governatore Zaia (nella foto) è tornato sull'annosa questione che ciclicamente torna d'attualità con ipotesi sulla chiusura o trasferimento di servizi che riguardano i

due nosocomi dell'Usl7. «Le sfide del futuro sono la deospedalizzazione (ossia far passare ai pazienti il meno tempo possibile in ospedale, ndr) - ha detto Zaia - e la specializzazione. Per questo investiremo su tutti e due gli ospedali». Per il presidente della Regione è finito il tempo in cui in ogni ospedale, dal più piccolo come bacino di utenza al più grande, tutti facevano tutto. E ha fatto un esempio concreto: «Se l'otorinolaringoiatria di Vittorio Veneto è un punto di eccellenza, ha senso potenziarlo e non aprirne un altro reparto identico a Conegliano». Nei progetti del Governatore la sanità funzionerà su un network provinciale con economie di scala. Tuttavia ha rassicurato anche i più scettici dicendo che «non toccheremo i punti nascita». Zaia ritiene che «si debba puntare sulla gestione dell'ospedale, con un direttore sanitario per ogni struttura che "mastica" tutto quello che vi succede da mattina a sera. E avere invece



**L'ALLARME** La malattia non provoca danni all'uomo. Ma manca una strategia unica per combatterla

# "Lingua blu": l'epidemia galoppa

*Nella Marca il numero maggiore di ovini e bovini contagiati: 85 sui 159 casi in tutto il Veneto*

Mattia Zanardo

TREVISO

La Marca rimane il principale epicentro dell'epidemia di "blue tongue" in Veneto: sono 85, sui 159 complessivi, i focolai di questa malattia che colpisce ovini e bovini accertati nel Trevigiano (i dati sono aggiornati a metà ottobre). L'emergenza, però, è ormai estesa all'intera regione: la febbre catarrale - nota anche come "lingua blu" a causa di uno dei suoi effetti: la cianosi della lingua, che assume un colore bluastro - ha origine infettiva. Non comporta pericoli per l'uomo - spiegano gli esperti - e anche i prodotti derivati dagli animali, come latte e formaggi, possono essere consumati tranquillamente. Ma le vaccinazioni obbligatorie e altre misure di profilassi rischiano di compromettere ulteriormente un settore, come quello dell'allevamento, già in fortissima crisi.

Nella Marca finora si contano 66 casi nelle mucche, uno tra le capre e 18 tra le pecore, diffusi in tutta la Pedemontana fino ad alcune zone del

**UN GREGGE**

Proprio fra le pecore è stato isolato per la prima volta nel Veneto il virus responsabile della malattia

colpito anche in un allevamento padovano di ovini e la Regione ha pertanto deciso di ampliare le misure di contenimento a tutto il territorio veneto.

«Ora che tutto il Veneto è zona di restrizione è necessario più che mai definire una strategia unitaria nel gestire la situazione - attacca Fabio Curato, trevigiano, presidente del settore lattiero caseario di Confagricoltura Veneto - Con la



Regione era stato stabilito un percorso condiviso di vaccinazioni, ma a quasi due mesi dalla scoperta del primo focolaio nel Bellunese non ci sono disposizioni certe sulle vaccinazioni, non c'è coordinamento tra diverse Ulss e gli allevatori stanno sborsando i soldi di tasca propria per vaccinare gli animali».